Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 3 (1861)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno III. 15 Giugno 1861. N. 11.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Le riforme scolastiche nel Regno d'Italia.* — Scuola Cantonale di Metodo: *Circolare.* — Della Tessitura serica nel Cantone. — Esposizione Universale a Londra ed Italiana a Firenze. — Soccorsi ai Glaronesi. — Del Governo delle Api. — Associazione di Mutuo soccorso tra i Docenti Ticinesi: *Elenco dei Membri.* — *Circolare di convocazione degli stessi.*

Educazione Pubblica.

Già più volte ebbimo occasione di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulle riforme che vanno svolgendosi, o diremo meglio tentandosi nel vicino regno d'Italia, dal giorno in cui la bella Penisola si è sottratta al giogo straniero. La pubblica educazione, che dapprima figurava pomposamente nei conti-resi dell'Amministrazione, senza che nel fatto se ne scorgessero i risultati, divenne l'oggetto delle più sollecite cure del Governo; e Casati, Mamiani, De-Sanctis succedendosi nel ministero dell'istruzione, le impressero un movimento ognora crescente in ragione dello sviluppo delle altre istituzioni del nuovo Stato. Casati e Mamiani però mostraronsi troppo restii a romperla colle idee e colle abitudini di un passato omai decrepito; ma il De-Sanctis che dalla cattedra della Scuola Politecnica Svizzera passava al ministero, vi portò quei principi di liberale organizzazione che aveva sorbito nel suo esiglio in questa libera terra; e non crediamo ingannarci preconizzando all'Italia un'era di prosperità e di progresso anche nelle sue scuole. Il discorso da lui tenuto non ha guari al Parlamento in risposta alle interpellanze mossegli da alcuni deputati, è pieno di generosi inten-

dimenti; e noi ne riportiamo ben volontieri quella parte che riguarda il miglioramento degli studi popolari, perchè troviamo in esso la quistione della libertà d'insegnamento considerata sotto quel punto di vista e dentro quei limiti che altre volte ebbimo occasione di trattare in questo periodico. — Ecco le sue parole:

» Io posso comunicare alla Camera che già una riforma è iniziata per fare che questa macchina cammini, che si raggiunga maggiore speditezza negli affari, che si semplifichi l'amministrazione. E finchè la Camera non sarà in grado di approvare le proposte che io presenterò, mi varrò del regolamento, mi varrò di tutti i poteri anche di decreti reali, per poter ovviare a questi inconvenienti.

» Che intendo conchiudere da questo? Io non dirò: o signori, farò una legge generale sulla pubblica istruzione, e indugerò tutte le riforme speciali al domani, alle calende greche, vale a dire al tempo in cui si farà la legge della pubblica istruzione; io dirò: il meglio, l'ottimo verrà quando che sia; per ora tutto quello che si può fare di parziale, tutto ciò che è ad evidenza difettoso e intollerabile nella legge Casati, leviamolo, stralciamolo.

» Io ho già incaricato il Consiglio superiore di pubblica istruzione di esaminare la legge Casati, perchè proponga tutti i miglioramenti immediatamente attuabili che si possano fare a quella legge; ed intanto, bisogna che io non ve lo nasconda, noi dobbiamo rassegnarci a vivere per qualche tempo ancora colla legge Casati.

» Ebbene, io dichiaro qui alla Camera, che, armato di questa legge Casati tanto criticata, e che a me basta, io credo di poter fare ancora molto bene alla pubblica istruzione, di poter restaurare, creare, soprattutto nella meridionale parte d'Italia, l'istruzione elementare. Quanto a me, dichiaro che l'istruzione popolare sarà la mia prima, la incessante cura, e che non poserò insino a che non abbia preso tutti i provvedimenti che potranno acchettare la mia coscenza in questa deplorabile situazione di cose.

» Enrico IV diceva: Io sarò contento quando potrò ottenere che l'ultimo de' miei sudditi possa la domenica mangiare un pollo. E noi saremo contenti quando in Italia l'ultimo degli Italiani saprà leggere e scrivere.

» Provvedere all'istruzione popolare sarà la mia prima cura.

» Poichè ho citato più volte il regno di Napoli, voglio dare una buona notizia alla Camera.

» Signori, le scuole elementari in Napoli non esistono che sulla carta; non è possibile che esistano scuole elementari senza una scuola normale; la scuola normale era decretata da varii mesi, ed io ho ricevuto un consolantissimo dispaccio, il quale dice che, recatosi colà il direttore delle scuole, l'abate Scavia piemontese, e due professori, egualmente piemontesi, il signor Colomiati ed il signor Casissa; non appena furono aperte queste scuole, circa 300 maestri comunali, e 37 ispettori, dalle più lontane provincie napoletane, vi sono a loro spese accorsi.

» Dico questo, signori, perchè da una parte, giunga una parola di conforto agli uomini preposti colà alla pubblica istruzione, a' miei egregi amici Paolo Emilio Imbriani e Luigi Settembrini, che in questo punto hanno a lottare con difficoltà preparate da secoli; e dall'altra parte perchè, in altro aspetto, apparisca innanzi a voi l'immagine di questo popolo, su di cui, negli ultimi giorni, mi pare sia troppo aggravata la mano. Un popolo il quale, senza guardare a Piemontesi, Fiorentini o Lombardi, vi dà di questi esempi di corrispondenza alle cure dei governanti, e che si mostra così sollecito della sua istruzione, signori, è un popolo buono, morale e docile. Noi dobbiamo molto bene sperarne.

» Ora udite quello che io vi dico, o signori. Sarei troppo indegno di essere chiamato ministro del regno d'Italia, quando io esitassi un momento a proclamare la piena libertà della scienza.

» E sapete voi, o signori, perchè io proclamo la libertà della scienza? Nell'interesse della religione, nell'interesse del sentimento religioso, il quale, se non è scaduto, è certo affievolito già tra noi.

» Il sentimento religioso è ciò che di più intimo è in noi; e, quando venisse offeso, ce ne sdegniamo, come di cosa che offenda quello che di più sacro ed inviolabile è nella nostra coscienza.

» Ora, diciamo il vero: questo sentimento non è per noi un bisogno, non è passione, non è convinzione. Non amo gli spiriti forti, e non amo gli ipocriti. Non amo gli spiriti forti, i quali, senza le convinzioni e le passioni di quelli di cui si chiamano imitatori, a freddo vi pronunziano una bestemmia; non amo gl'ipocriti, i quali, con una coscienza vuota e con cuore scettico, mormorano *paternostri* ed *avemmarie*.

» Noi abbiamo bisogno, o signori, se vogliamo fondare l'Italia, di uomini che abbiano forti e sincere convinzioni, e questo voi non potete ottenerlo che aprendo ogni libertà alla religione ed alla scienza; che aprendo libero campo alle lotte dell'intelligenza. Se mi è permesso di esprimer questo con quelle formole così brevi che sa trovare la lucida mente del presidente del Consiglio, facciamo quello che egli chiamava libera Chiesa in libero Stato.

» Signori, io non ho bisogno di dimostrarvi la ragionevolezza di tutto questo, e, se debbo dirvi il vero, godo che la Camera mostri di prestare favore alle mie parole.

» Sapete voi, o signori, che cosa è che ha svigorito nel passato la religione cattolica in Italia? La mancanza di lotta, quell'*ipse dixit*, quel voler fare concentrare lo sguardo d'ognuno in un piccolo mondo di cognizioni comandate; e fuori di là non esisteva più il mondo. Sapete voi, o signori, che cosa ha ravvivato alquanto in Italia il sentimento religioso? sapete voi chi ha creato Manzoni in Italia? chi vi ha creato una filosofia sinceramente cattolica? È stato Voltaire, è stato il secolo passato. Sono le lotte tra un secolo e l'altro, sono quelle passioni, le quali hanno reso presso di noi possibili i grandi filosofi di un altro tempo, che hanno creato Gioberti, Rosmini, Manzoni, e, la sua modestia non si offenda, l'illustre Terenzio Mamiani.

» Tale, o signori, è il programma, che io ringrazio il deputato Alfieri di avermi dato occasione di sviluppare, questo è quello che io intendo di fare: per l'istruzione elementare provvedimenti urgenti immediati; per la istruzione superiore, piena e compiuta libertà.

» Signori, noi abbiamo guadagnato assai, ma non vorrei che deste alle mie parole un senso più largo che è nella mia intenzione, noi abbiamo guadagnato finora solo un'idea; noi tutti portiamo sulla nostra bandiera: libertà religiosa, libertà dell'insegnamento, libertà della scienza; ma non dimentichiamo che questa è un idea, e che si richiede la lenta opera del tempo perchè diventi un fatto.

» Io vi dirò in breve quanto sia difficile attuare un programma, il quale in questo momento ho fatto quasi piuttosto come deputato, che come ministro.

» Noi abbiamo innanzi un sistema radicato in consuetudini secolari; noi abbiamo un cumulo di regolamenti che formano come un'avanguardia di carta a questo sistema; noi abbiamo una folla di autorità scolastiche, una folla di uomini cresciuti nell'antico sistema; abbiamo una burocrazia organizzata; abbiamo, vorrei scegliere una parola dolce, dei consorzi d'uomini stretti in alleanza difensiva ed offensiva a favore di questo sistema. Le difficoltà le ho comprese e le ho misurate; e se, o signori, la Camera vorrà darmi favore ed appoggio, se alla Camera non mancherà la fede in me, io oso promettervi che a me non mancherà il coraggio.

Scuola Cantonale di Metodica.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

Ai signori Ispettori, Maestri ed Aspiranti.

Giusta il decreto governativo d'oggi, N° 22,474, la scuola cantonale di Metodica avrà luogo in Lugano nelle prossime vacanze autunnali.

Sono tenuti a frequentare il prossimo corso di Metodica tutti i maestri che non possedono patenti assolute o certificati senza condizioni di sorta, qualora intendano proseguire nell'esercizio della loro professione.

Saranno ammessi alla Scuola cantonale di Metodica tutti coloro che aspirano alla carica di maestri elementari minori, purchè:

a) Oltrepassino l'età di 16 anni ed abbiano tenuto una regolare condotta.

§. L'età e la buona condotta devono risultare da attestato della Municipalità del rispettivo Comune.

b) Presentino, se maschi, un'attestato di aver frequentato

con buon esito una scuola maggiore industriale od il corso preparatorio; se femmine, d'aver frequentato con pari esito una scuola elementare maggiore femminile od il suddetto corso preparatorio;

c) Dimostrino, al caso, mediante esame, di conoscere bene le materie indicate dalle lettere *a*, *b*, *c* dell'art. 4 del decreto governativo 10 giugno 1856.

I maestri e le maestre comunali con regolare patente potranno essere ammessi a proprie spese al corso di Metodica.

Gli aspiranti ed i maestri con e senza condizioni, che desiderano frequentare il corso di Metodica, si notificheranno, non più tardi del giorno 20 di giugno p. v., colla produzione dei ricapiti prescritti, ai signori Ispettori di Circondario, i quali sono invitati a trasmettere le loro proposte cogli atti relativi al Dipartimento di Pubblica Educazione per la fine di detto mese. Qualunque domanda posteriore non sarà ammessa se non in via eccezionale e per titoli plausibili.

Intanto sono invitati i signori maestri ed aspiranti ad applicarsi indefessamente allo studio, onde presentarsi alla scuola colle necessarie cognizioni; e sono interessati i signori Ispettori a non accettare le domande di coloro che non fossero in grado di produrre i certificati richiesti dal decreto governativo 10 giugno 1856.

La distribuzione de' sussidi, dedotte le spese della scuola, si farà secondo le pratiche e le prescrizioni del precitato decreto governativo.

Locarno, 27 maggio 1861.

Il Consigliere di Stato Direttore:
Dott. LAVIZZARI.

Il Segretario:
C. PERUCCHI.

La Tessitura Serica a domicilio.

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, che con generoso intendimento promosse l'introduzione di questa industria nel nostro Cantone, è vicina a veder compiuti i suoi voti. È noto che il lod. Governo, accogliendo il progetto della Società Demopedeutica, stanziava una somma di fr. 2,000 per l'istituzione di una

scuola, in cui fosse insegnata quest'arte; la quale scuola sarebbe accordata a quel comune che sottostasse alla prestazione dei locali ed alle altre spese necessarie a complemento della nuova istituzione.

Fu a Lugano che il desiderio di possedere tale scuola si manifestò nella maniera più efficace, e si diede opera a raccoglierne i mezzi mediante azioni di *due* franchi all'anno, per tre anni consecutivi. Il savio pensiero fu accolto con tale favore, che in breve la lista dei soscrittori fu coperta d'un ragguardevole numero di firme, che rappresentano 550 azioni, vale a dire un sussidio di mille e cento fr. annui; ed altre ancora se ne attendono fra breve.

Si può dunque fin d'ora ritenere assicurato nn primo esperimento di questa scuola di tessitura serica, che speriamo desterà emulazione anche in altre località del Cantone, onde il beneficio si estenda a tutta quella parte di popolazione ticinese che è in grado di profittarne.

A questo proposito ne piace di comunicare ai nostri lettori, che a Horgen sul lago di Zurigo il sig. J. J. Staub ha recentemente fondato un istituto, ove in tre semestri s'insegna l'arte serica, dalla coltura del baco sino alla tessitura più complicata, teoricamente e praticamente. Il prezzo semestrale, compresa anche la pensione, è di fr. 600. Non si prenodno giovani al dissotto di anni 16 (1).

E qui non possiamo a meno di esporre un riflesso che corre naturalmente al pensiero di chi considera lo stato della crescente nostra gioventù. Se la caterva degli studenti di avvocatura, di sacerdozio ed anche d'ingegnerato stradale si gettasse per una decina d'anni almeno alle arti meccaniche, quanti esseri inutili o, per dir più veramente, parassiti, non vedremmo scambiati in operosi produttori? In 20 anni il nostro Cantone sarebbe trasformato ed arricchito.

(1) Consimili corsi d'istruzione si danno pure in varie località della Svizzera. Così sappiamo che una figlia del sig. Commissario Pagani di Blenio già dal novembre 1859 attende ad imparare la tessitura serica nel Cantone di Berna e che ora, finito il suo corso, sta per ripatriare. La sua cooperazione sarebbe al certo assai utile nella nostra nuova scuola di tessitura.

Se l'eloquenza dell'esempio può influire sui nostri compaesani, noi ci permettiamo di citare un fatto che onora altamente un nostro illustre concittadino. Il sig. consigliere federale Pioda ha collocato un suo figlio in apprentisaggio per tre anni in una officina meccanica a Nettstall. Se molti altri genitori, deposto un malinteso orgoglio, sapessero così saggiamente comprendere gl' interessi dei propri figli e del paese, non s'udrebbero più stoltamente lagnarsi che non si sa omai a qual professione applicare la gioventù; nè avremmo più il triste spettacolo d'uno sciame d' individui mendicanti un posto qualunque, e che si contendono a forza d'impegni un impiego, senza curarsi se ne abbiano la necessaria attitudine, purchè trovino modo di camparvi oziosamente la vita.

Esposizione Universale a Londra, e Italiana a Firenze.

Nell'ultimo numero di marzo noi abbiamo già annunciato, che una seconda Esposizione Universale si sarebbe tenuta a Londra nel 1862. Ora il lodevole Dipartimento federale dell'Interno, in seguito ad una comunicazione dell'ambasciatore d' Inghilterra, eccita i singoli Governi Cantonali ad adoperarsi perchè la Svizzera vi sia degnamente rappresentata, ed a fare invito agl' industriali che contano di parteciparvi, perchè si annuncino ai comitati cantonali al più tardi pel primo ottobre, onde si possa fare un calcolo sullo spazio occorrente, non essendo finora stati assegnati che 12,000 piedi quadrati ai prodotti dell' industria svizzera.

Un' Esposizione Italiana Agraria, Industriale ed Artistica avrà pur luogo nel prossimo settembre 1861 in Firenze. La Commissione Reale di quest'Esposizione ne ha aperto l'adito a tutti i paesi geograficamente attinenti all' Italia, facciano essi o non facciano parte del nuovo Regno d'Italia. Egli è perciò che desiderosa di avere dei prodotti del suolo, dell'industria o delle arti belle anche del Ticino, ha nominato suo Socio Corrispondente per la Svizzera Italiana il sig. Canonico G. Ghiringhelli, il quale, dietro approvazione del lod. Governo, ha assunto tale officio. Perciò chiunque desiderasse di spedire all' Esposizione di Firenze un saggio de' suoi prodotti agricoli od industriali, o qualche pregevole lavoro artistico,

è invitato ad indirizzarsi allo stesso sig. Canonico Ghiringhelli in Bellinzona con lettera affrancata, non più tardi della fine del corrente mese di giugno; che gli verranno fornite tutte le indicazioni necessarie, e le direzioni pel gratuito trasporto degli oggetti fino a destinazione.

Soccorsi a Glarona.

In risposta al nostro appello ai Maestri e Direttori delle scuole per le obblazioni a favore degl' incendiati di Glarona, ci viene annunciato che nella scuola elementare d'Airolo, diretta dal sig. Graziano Bazzi, maestro ed allievi misero insieme 25 franchi, che vennero consegnati a quel municipio per esser trasmessi a loro destinazione unitamente alla colletta comunale. Simile colletta va pure eseguendosi nella Scuola Elementare maggiore di Blenio diretta dal sig. Vanotti.

Del governo delle Api.

XV.

Delle infermità delle pecchie e loro cura.

Le api vanno soggette a molte malattie, delle quali la più molesta è la dissenteria, che si manifesta per lo più solo di primavera, quando le api arrischiano il primo volo fuori dell'arnia. Le provvigioni interne, guastate per cagione di troppa umidità, sono la principal causa di quel malanno, il quale può aver invasa l'arnia assai prima, senza che l'apiaio si possa fare accorto, per la ragione che l'ape dal dì che si chiude nell'arnia non scarica più il ventre sino al dì che di nuovo si può arrischiare all'aperto.

Sul davanti della porticina appaiono allora minute macchiuzze gialliccie o brune, prodotte dalle dejezioni fattesi oltremodo liquide. L'interno dell'arnia, e soprattutto il tavolato, ne sono tempestati; i favi insozzati, e le api stesse si insudiciano l'una l'altra, sicchè il volare è loro impedito, e finiscono per morire o di malattia o di fame. La covata che non riceve più il solito nutrimento intristisce nelle celle, muore ed imputridisce.

Il miglior rimedio allora è un bicchiere di vino buono, cotto con un po' di zucchero o miele, ed alcune fogliuzze di salvia: e questa decozione la si vuol introdurre nell'arnia in vasetti di terra

vetrinata e di poco fondo. Altri invece consigliano di spargere sull'assicello del sale di cucina ed anche del sale inglese. Non posso negare qualche efficacità anche a questi rimedii, ma di certo sono meno pronti.

Le altre malattie, come le vertigini, l'avvelenamento, la gonfiezza del ventre, i pidocchi, ecc., non prendono che poche api la volta, e sono raramente pericolose.

XVI.

Disposizione dei favi, e diversi sistemi di arnie.

Abbiamo già veduto come le api nel costrurre i favi incomincino sempre dalla parte più alta e riposta dell'arnia, e poi mano mano vengon giù diritte fino a toccare quasi il tavolato.

Nella parte soprana raccolgono costantemente il miele; più giù, circa ad un terzo, incomincia la covata; e il terzo inferiore dell'arnia porta dei favi vuoti, nei quali, all' occorrenza ed a seconda della stagione, raccolgono miele, propilo, polline o covata.

La cognizione della differente posizione del miele, della covata, e dei favi vuoti insegnò all'apicultore il modo di vendemmiare le sue arnie senza sacrificarne l' intera popolazione; quello di ottenere gli sciami artificialmente ed in fine a rinnovare regolarissimamente la cera, ottenendo così dallo stesso numero di arnie un prodotto molto maggiore e migliore.

Dalla conoscenza dell'interna disposizione dei favi ne sono venuti ancora i molti sistemi di arnie, le quali differiscono, non solo per la diversa materia, essendo le une di paglia o di carici, le altre di legno di vimini, di terra cotta e via via; ma più ancora per la loro forma e disposizione.

Ce n' ha di quadrate, di cilindriche, di fusate, di acuminate: ce n' ha di un pezzo, di due, di quattro, di dieci; a ripiani soprapposti od a cassette; a scompartimenti, perpendicolari od a libro, ecc.; le quali tutte in generale hanno la parte buona e la difettosa; e l'una commendevole forse in un paese, è da rifiutarsi in un'altro; l'una disposta a facilitare la raccolta del miele, l'altra ad agevolare la multiplicazione degli sciami, ecc. *(fig. 5 a, b.) (fig, 6 a, b.) (fig. 7 a, b.) (fig. 8 a, b.).*

Io non mi sono proposto di passare a rassegna tutti i sistemi di arnie, nè di esaminarle minutamente, perchè allora uscirei dai confini di un trattatello popolare.

Mi limiterò solo a descrivere quella che un lungo confronto in pratica di tutti i sistemi, mi ha finalmente fatto adottare come la migliore.

Nei miei pochi studii io ho avuto sì sovente occasione di maravigliarmi della semplicità delle leggi che governano la Natura, da farmi ammettere che, *semplificare* equivalga ad *avvicinarsi alla perfezione.* Anche in questa poca cosa del governo delle api fu dunque mio primo studio quello di spogliare le diverse operazioni da troppa complicazione, cercando un metodo semplice e non superiore alla capacità ed alla borsa del contadino.

XVII.

Arnia che propongo.

Fra i diversi materiali con cui si costruiscono le arnie preferisco la paglia od i carici, come quelli, che porgono un efficace riparo tanto al freddo quanto al caldo; che assorbano l' umidità assai meglio d'ogni altra materia; che conservano all' interno una temperatura uniforme ed un'arnia sempre asciutta. L'arnia riesce leggera, alla mano, facile ad essere foggiata da qualunque contadino, e di poco o nessun costo.

Tra le varie foggie poi ho preferito i ripiani orizzontali, che meglio si conformano alla naturale distribuzione del miele, del covame e dei favi di riserva; e che quindi rendono facilissima la raccolta del miele e non difficile la multiplicazione degli sciami artificiali.

Si disputò molto tra gli apicultori se fossero da adottare le arnie piccole o quelle molto capaci. La pratica ha finalmente constatato che, l'egual numero di api, raccolte in un'arnia sola, rendono assai più che non divise in due; per la qual cosa la vera economia non consiste nel possedere molti bugni, ma nell' averli capaci e ben popolati. E la cosa è naturale. Una regina non può deporre che un dato numero di uova il dì. Se l'arnia è molto capace e le api in gran numero, queste fabbricheranno ogni giorno

un numero maggiore di celle, che la regina non possa partorire di ova; per la qual cosa rimarranno sempre a disposizione delle lavoratrici molti alveoli per riporvi il bottino; per cui si avranno gli sciami meno frequenti, ma in compenso un maggior prodotto di miele. Nelle piccole invece la regina occupa tosto colle sue uova tutte le poche celle mano mano che vengono costrutte, per cui occupati sempre i magazzeni dalla covata, non si ha mai posto da riporre il miele; per la qual cosa da arnie piccole, molti sciami ma deboli e pochissimo miele. Tuttavia, come dice il contadino: *Ogni troppo sta per nuocere;* ed anche le arnie eccessivamente ampie riescono poi pesanti, poco alla mano e di troppo imbarazzo. Ventotto a trentadue centimetri di largo, e quarantacinque a cinquanta di alto è, credo, la miglior proporzione.

L'arnia dunque che mi sono costrutto è di paglia di segale o di carici, divisa in tre pezzi uguali e staccati *(fig. 9)*, che chiameremo *camere*, le quali vengono soprapposte l'una all' altra, in modo da sembrare d'un pezzo solo.

Nella più alta le api raccoglieranno (come abbiamo veduto) il miele: in quella di mezzo la covata e nella più bassa i favi di riserva. Tra poco vedremo poi come questa ripartizione dell'arnia agevoli di molto ogni operazione e specialmente la raccolta del miele e la formazione degli sciami artificiali.

Ogni camera all'esterno presenta la forma di un cilindro tronco, alto dai 15 ai 18 centimetri e del diametro interno di 30.

L' imboccatura superiore di ogni camera finisce a cupola od a callotta (*fig.* 10), con un foro nel mezzo del diametro di 15 centimetri circa, il quale serve a mettere in comunicazione fra loro i tre appartamenti. L'ultimo poi in cima, vien chiuso imboccandovi un turaccio di paglia (*fig.* 9 *a*).

L'apertura minore di ciascuna camera è munita di un graticolato di vimini, infitti nel cordone di paglia, e in modo da lasciare dei quadratelli larghi un bel dito; e questo graticolato obbliga le api a tener separati i favi dell'una camera da quelli dell'altra, sicchè, occorrendo di dover rimovere o l'una o l'altra, si schiva il pericolo di rompere i favi e di spandere il miele o di rovinare una parte della covata. Inoltre esso porge alle api un punto d'appoggio, al quale sodano i fiali.

Tutta l'arnia poi riposa su di un tagliere erto 5 centimetri almeno, e tagliato a tondo sulla misura delle camere *(fig. 4, a)*, con una sporgenza sul davanti nella quale è incavata a coda di rondine, la porticella larga 9 centimetri circa e fonda uno, e in modo che vada gradatamente scemando in tutti i sensi quanto più s' interna.

Il piano superiore (lo dissi) è scodellato per ragunare nel fondo i rosumi ed i cacherelli delle camole. Nel bel mezzo un foro di circa 4 centimetri passa da banda a banda ed è tenuto chiuso da un cocchiume il quale entra di sotto in sù *(fig. 4, b)*.

Uno stoppaccio, tre rotoli di paglia ed un assicello, formano tutta l'arnia, di poco o nessun costo, semplicissima e con tutto ciò oltremodo acconcia alla formazione degli sciami artificiali, ed alla vendemmia del miele, senza sacrificare l'intera popolazione.

Associazione di Mutuo Soccorso
dei Docenti Ticinesi.

Aderiamo volontieri alle istanze che ci vengono fatte da diverse parti, pubblicando il seguente *Elenco dei primi Soci Ordinari ed Onorari dell'Istituto di Mutuo Soccorso,* ripartiti secondo i diversi Circondari scolastici, alcuni dei quali, speriamo, vorranno essere fra breve meglio rappresentati che non lo siano attualmente in quest'opera di patriotismo, di carità e di saggia previdenza.

Circondario Scolastico I.

1 Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano
2 Bernasconi D. Antonio	»	Vacallo
3 Bulla D. Serafino	»	Bruzella
4 Bulla Erminia	Maestra	Muggio
5 Catenazzi Giuseppe	Maestro	Morbio Inferiore
6 Cometti N.	»	Bruzella
7 Galli Antonio	»	Caneggio
8 Ginella Emilio	»	Stabio
9 Mari Lucio	»	Chiasso
10 Nolfi Luigi	»	Novazzano
11 Perucchi D Giacomo	»	Stabio
12 Quadri Giuseppina	Maestra	Balerna

Circondario II.

13 Bernasconi Antonia	Maestra	Vacallo

14 Belloni Giuseppe	Maestro	Genestrerio
15 Bianchi Giacomo	»	Bissone
16 Ferrari Filippo	»	Tremona
17 Ferrari Giovanni	Professore	Mendrisio
18 Ferri Giovanni	»	»
19 Maderni D. Francesco	Maestro	Capolago
20 Papis Sacerdote Giov. Maria	»	Castel S. Pietro
21 Porlezza Antonio	»	Rovio
22 Pozzi Francesco	»	Mendrisio
23 Quadri Giuseppe	Prefetto	»
24 Rinaldi D. Francesco	Professore	»
25 Spinedi Maria	Maestra	»

Circondario III.

26 Antonini Giovanni	Maestro	S. Pietro Pambio
27 Beretta Bonaventura	»	Lugano
28 Bonavia Giuseppina	Istitutrice	»
29 Caldelari Giuseppina	»	»
30 Cattaneo Catterina	»	S. Pietro Pambio
31 Domeniconi Saturnino	Maestro	Lugano
32 Fuseo Pietro Adolfo	»	Cadro
33 Gianinazzi Antonio	»	Castagnola
34 Lampugnani Alessandro	»	Cureglia
35 Lampugnani Costantino	»	Pregassona
36 Lantaler Olimpia	Maestra	Cadro
37 Medici Francesco	Maestro	Lugano
38 Muschi D. Antonio	»	Vezia
39 Nizzola Giovanni	Professore	Lugano
40 Sala Maria	Maestra	»
41 Soldati Costantino	Maestro	Canobbio
42 Viscardini Giovanni	Professore	Lugano

Circondario IV.

43 Adami Teresa	Maestra	Carona
44 Balestra Angiolina	»	Bioggio
45 Casella Fortunato	Maestro	Carabbia
46 Frattini Giuseppe	»	Morcote
47 Moccetti Maurizio	»	Bioggio
48 Monti Pietro	»	Barbengo
49 Panzera Giacomo	»	Cademario
50 Quadri D. Giovanni	»	Agno
51 Tarabola Giacomo	»	Carona
52 Zanetti Paolina	Maestra	Magliaso

Circondario V.

53 Andina D. Giocondo	Maestro	Breno
54 Andina Luigia	Maestra	Croglio

55 Bertoli Giuseppe	Maestro	Novaggio
56 Boschetti N.	»	Arosio
57 Conza Virginia	Maestra	Bedigliora
58 Dottesio Luigina	»	Crucivaglia
59 Fonti Angelo	Maestro	Miglieglia
60 Fonti Giuseppe	»	Curio
61 Grassi Giacomo	»	Bedigliora
62 Neri Maddalena	Maestra	Novaggio
63 Trezzini Giovanni	Maestro	Astano
64 Vannotti Francesco	»	Bedigliora

Circondario VI.

65 Antonini Marta	Maestra	Lugaggia
66 Bassi Carlo	Maestro	Bogno
67 Bassi Pietro Antonio	»	Cimadera
68 Camozzi Carlo	»	Certara
69 Canonica Francesco	»	Bidogno
70 De-Luigi Luigi	»	Cagiallo
71 Domeniconi Giovanni	»	Insone
72 Fassora Raffaele	»	Colla
73 Ferrari Martina	Maestra	Tesserete
74 Fontana Dott. Pietro	Socio Onorario	
75 Fumasoli Marianna	Maestra	Sala Capriasca
76 Galletti Nicola	Maestro	Origlio
77 Gambazzi Antonio	»	Sigerino
78 Laghi Giov. Battista	Professore	Tesserete
79 Lepori Elisabetta	Maestra	Campestro
80 Lepori Pietro	Maestro	»
81 Lurà Elisabetta	Maestra	Colla
82 Malfanti Luigi	Maestro	Villa
83 Marioni Angela	Maestra	Tesserete
84 Pugneti Natale	Socio Onorario	
85 Quadri Giacomo	Maestro	Vaglio
86 Rovelli Giuseppe	»	Odogno
87 Uccelli Michele	»	Vira-Mezzovico
88 Valsangiacomo Pietro	»	Lamone

Circondario VII.

89 Bazzi D. Pietro	Socio Onorario	
90 Bettè Giovanni	Maestro	Ronco d'Ascona
91 Chiesa Remigio	»	Locarno
92 Fontana Francesco	»	Brione sopra Minusio
93 Franci Giuseppe	»	Verscio-Pedemonte
94 Fuseo Carlo	»	Locarno
95 Lenzani Claudio	»	Brissago
96 Maestretti Galdino	»	Tegna-Pedemonte
97 Pisoni Francesco	»	Ascona

Circondario VIII.

98	Bustelli Gottardo	Maestro	Golino
99	Casanova D. Raimondo	»	Intragna
100	Cavalli Giacomo	»	Verdasio
101	Chiesa Andrea	»	Auressio
102	De-Giorgi Pietro	»	Palagnedra
103	Garbani Vincenzo	»	Gresso
104	Giannini Salvatore	»	Mosogno
105	Marini Carlo	»	Russo
106	Mordasini Florinda	Maestra	Comologno
107	Perdrotta Giuseppe	Maestro	Galezzo d' Intragna
108	Terribilini Giuseppe	»	Vergeletto

Circondario IX.

109	Agostinetti Pietro	Maestro	S. Nazzaro
110	Bonetti Maria	Maestra	S. Abbondio
111	Borelli Luigi	Maestro	Rivera
112	Della Giacoma Maria	Maestra	Caviano
113	Forni Luigi	Maestro	S. Antonio
114	Quadri Giuseppe	»	Isone
115	Picchetti Marietta	Maestra	Bironico
116	Rigoli Luigia	»	Contone
117	Rossi Pasqualino	Maestro	Quartino
118	Schira Guglielmo	»	Robasacco

Circondari X.

119	Bolla Giacomo	Maestro	Linescio
120	Ressiga Cesare	»	Someo

Circondario XI.

121	Boggia Giacomo	Maestro	Carmena in Valle-Morob.
122	Bonzanigo Bernardino Ispett.	Socio Onorario	
123	Borsa Giuseppe Giacinto	Maestro	Bellinzona
124	Bruni Ernesto Avv.	Socio Onorario	
125	Chicherio-Sereni Gaetano	Maestro	Bellinzona
126	Del-Menico Pietro	»	Carena in Valle-Morobbia
127	Ganna Zaverio	»	Arbedo
128	Gartmann Martino	Istitutore	Bellinzona
129	Ghiringhelli Giuseppe Canonico	Socio Onorario	
130	Gianocca Pietro	Maestro	Melera in Valle-Morobbia
131	Gobbi Donato	»	Gudo
132	Melera Pietro	»	Valle Morobbia in Piano
133	Ostini Gerolamo	»	Ravecchia
134	Reali Teresa	Maestra	Giubiasco
135	Rossi Pietro	Maestro	Pianezzo
136	Rusconi Andrea	»	Giubiasco
137	Scarlione Carlo	Professore	Bellinzona
138	Solari Giuseppe	Maestro	Pianezzo
139	Somaschi Odoardo	»	Bellinzona

Circondario XII.

140	Beggia Pasquale	Maestro	Claro
141	Maggini Pietro	»	Biasca
142	Minetta Francesco	»	Lodrino
143	Minetta Lucia	Maestra	Moleno

Circondario XIII.

144 Vanotti Giovanni	Professore	Acquarossa

Circondario XV.

145 Motta Benvenuto	Socio Onorario	

Circondario XVI.

146 Ghiggioli Filippo	Maestro	Lavertezzo
147 Giannini Severino	»	Corippo
148 Ielmini Francesco	»	Cugnasco
149 Tamò Paolo	»	Gordola.

IL COMITATO PROVVISORIO

DELL' ISTITUTO

di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Ai Signori Soci!

L' Associazione nostra è omai stabilmente costituita con un numero di Membri che sorpassò le nostre previsioni, e il lodevole Governo, cui abbiamo sottomesso lo Statuto organico adottato il 10 marzo p.° p.°, si compiacque munirlo della sua approvazione.

È dunque giunta l'epoca di affidare ad un Comitato stabile la direzione e l'amministrazione della Società, che per vostro mandato noi abbiamo finora alla meglio provvisoriamente disimpegnato.

Noi vi convochiamo perciò a generale adunanza in Bellinzona per il giorno 29 del corrente mese alle ore due pomeridiane, nella solita sala di questo Ginnasio per risolvere:

1.° Sulle lievi modificazioni da apportarsi allo Statuto in seguito alle osservazioni accompagnanti la succitata approvazione governativa.

2.° Sulla nomina del Comitato Dirigente stabile e de' suoi Ufficiali a tenore dello Statuto.

3.° Sull'accettazione dei nuovi Soci che venissero presentati.

Noi non dubitiamo che tutti vorrete accorrere premurosi ad un' adunanza da cui può dipendere in gran parte la buona riuscita del nascente Istituto; e quando un' assoluta impossibilità ve ne impedisse, non mancherete almeno di farvi rappresentare con procura scritta da un socio di vostra confidenza.

In tale fiducia vi anticipiamo il fraterno saluto.

Bellinzona, 14 giugno 1861.

Per il Comitato Provvisorio

Il Pres. Can. GHIRINGHELLI.

Il Seg. Avv. Guglielmo Bruni.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.